

Intervista a Marco Beccari



I primi anni '90 hanno caratterizzato l'ingresso della CDLS nella CES (Confederazione Europea dei Sindacati). Ci puoi descrivere questo particolare avvenimento e più in generale il ruolo internazionale della CDLS?

L'ingresso a pieno titolo nella Confederazione Europea dei Sindacati, ratificato nell'esecutivo di Amsterdam il 4 ottobre 1991, ha segnato certamente una tappa importante nella vita della nostra organizzazione, soprattutto come riconoscimento per il ruolo che la CDLS ha svolto e svolge autonomamente nel sindacalismo internazionale. La visita poi a San Marino del Segretario Generale della CES, Emilio Gabaglio, ha sancito l'importanza dell'evento.

Ma in campo internazionale la CDLS ha aderito dal suo nascere alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, la CISL Internazionale, oggi diventata Confederazione Sindacale Internazionale dopo l'unificazione con l'altra grande Centrale Internazionale la CMT. Così come ha aderito all'EFA (oggi EFATT), l'organizzazione degli agricoltori e alimentaristi, all'UNI che raccoglie i sindacati dei lavoratori dei Servizi, soprattutto nel campo bancario e finanziario.

Il grande impegno internazionale ha l'indubbio pregio di aver fatto conoscere la nostra organizzazione e soprattutto la nostra Repubblica nel mondo, con le sue peculiarità ed il suo messaggio di pace e libertà. La

CDLS ha visto poi una presenza fattiva all'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, una delle grandi agenzie delle Nazioni Unite, dove ha seguito, quasi ininterrottamente a partire dal 1986, i lavori della Commissione per l'Applicazione delle Norme.

La partecipazione alle riunioni degli organismi internazionali ha fatto poi crescere e sviluppare tutta una serie di rapporti interpersonali che hanno avuto grande importanza anche nell'attività quotidiana, fornendo spesso ulteriori esperienze che sono servite per il dibattito ed i confronti all'interno del nostro Paese.

Vorrei inoltre ricordare che anche l'esperienza sammarinese, in particolare alcune delle scelte vincenti fatte a San Marino come ad esempio il Fondo Servizi Sociali e la quota sociale al sindacato, è stata oggetto di interesse e di studio a livello europeo ed extraeuropeo.

Quali sono le motivazioni di fondo che hanno portato la CDLS a dar vita alla Fondazione Solidarietà?

Fin dai primi anni '90 all'interno della CDLS nacque un dibattito volto a concretizzare la solidarietà, più volte citata nei documenti sindacali, nei confronti dei paesi del terzo mondo. Un passo decisivo fu la conferenza dell'ottobre 1993 "Insieme con i più poveri del mondo per un nuovo con-

tratto di solidarietà” con la presenza di Franco Bentivogli, allora presidente dell’ISCOS (l’organizzazione della Cisl per la cooperazione allo sviluppo dei paesi poveri). Dopodiché l’amico Franco fu decisivo per la nascita della Fondazione Solidarietà in quanto portò all’interno della Fondazione la sua grande esperienza maturata in anni di sindacalismo e di cooperazione internazionale. Successivamente, in occasione del 10° Congresso, la Fondazione fu ufficializzata e divenne operativa. Da allora, con la presidenza di Pietro Bianchi e con l’apporto fondamentale di Franco Bentivogli e Giorgio Busignani insieme ad altri encomiabili attivisti, la Fondazione ha con-

seguito numerosissimi risultati, forse insperati, attraverso le professionalità che ha messo in campo tanto da avere riconoscimenti di organizzazioni internazionali che hanno contribuito economicamente in maniera decisiva al buon esito dei numerosi progetti nei paesi più poveri, in particolare dell’America Latina.

Una ricaduta non meno importante, anche se non prevista, è stata una maggiore attenzione dei lavoratori verso la CDLS, vista non solo come un partner per raggiungere obiettivi contrattuali o per la difesa dei diritti sociali, ma come significativo strumento di solidarietà.

10° Congresso

Il 1995 fu l'anno del X congresso della CDLS intitolato "Solidarietà, impegno sociale per una nuova cultura del lavoro" svoltosi dal 18 al 20 maggio nel Teatro Turismo. Prima di parlare del congresso merita però accennare a qualche altro fatto riguardante la storia della CDLS dei mesi precedenti. Tra la fine del '94 e gli inizi dell'anno successivo, il sindacato volle allacciare rapporti con l'EFA (Federazione Europea dei Sindacati Agricoli), importante organismo internazionale a cui erano affiliati 18 Stati europei, che aveva tra i suoi principali scopi l'elaborazione di proposte e direttive da presentare al Consiglio d'Europa sui temi relativi all'ambiente e al suo rispetto, alla tutela ecologica del territorio, alla politica agricola comunitaria.⁴⁷²

Alla fine del mese di gennaio, invece, la CDLS si affiliò alla sezione italiana di Amnesty International,⁴⁷³ importante organismo internazionale nato per porre fine alle violazioni dei diritti umani, affiliazione legata ovviamente al preciso indirizzo solidaristico che il sindacato stava sempre più assumendo per "fare breccia sulla coscienza dei lavoratori e dei cittadini, affinché la solidarietà non sia solo elemosina, ma qualcosa di più profondo che interessi le coscienze di tutti facendosi largo attraverso l'egoismo che purtroppo ha accompagnato lo stato di benessere raggiunto dal nostro Paese".⁴⁷⁴

Nel periodo venne firmato anche un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro del settore industria per il triennio 1995 - 1997 in cui era previsto un buon ritocco alle



retribuzioni, la possibilità di diminuire gradualmente le ore lavorative da 40 a 37 e mezzo, una precisa regolamentazione delle assunzioni a termine e altro ancora.⁴⁷⁵ Difficoltà permase, invece, per rinnovare il contratto degli artigiani, dei servizi e del terziario su cui si discusse per lunghi mesi tra le parti.

Interessante evidenziare anche una lettera aperta inviata da parte di Antonio Cecoli pubblicata sul giornale in cui lo stesso proponeva alcune innovazioni, come l'elezione diretta del segretario da parte dei delegati congressuali, la possibilità per gli iscritti di formulare mozioni di sfiducia nei confronti della politica della segreteria, l'abolizione delle federazioni, l'abolizione tramite referendum istituzionale della quota obbligatoria ed altro ancora.

Le tesi su cui si svolse il Congresso furono varie, ma la più innovativa risultò sen-

Nella foto grande, l'apertura dei lavori del 10° Congresso. Da sinistra: S. Zonzini, A.M. Guardigli, G. Guidi, M. Becari, P. Bianchi (presidente del Congresso), G. Felici, G.C. Felici, M. Giardi. Nella foto piccola, Giuseppe Guidi (al centro) incontra Francesco Orsomando (a sinistra), presidente dell'EFA, e Albino Gorini segretario gen. della Federazione Agroalimentare della CISL, in occasione dell'adesione della CDLS alla Federazione Europea dei Sindacati Agricoli (Praga, novembre 1994).



Il presidente del Congresso Pietro Bianchi.

z'altro quella legata al concetto di solidarietà, che d'altronde era centrale anche nel titolo dato al congresso stesso. Il paese aveva infatti raggiunto una "positiva situazione economico-occupazionale", e gli obiettivi di politica sociale conquistati dai lavoratori sammarinesi permettevano al sindacato di "impegnarsi maggiormente per il recupero delle radici di solidarietà, impegno sociale per una nuova cultura del lavoro", patrimonio della CDLS e tema del congresso, "valori che in un contesto di benessere come quello raggiunto, rischiano di essere dimenticati".⁴⁷⁶

Occorreva dunque "ampliare gli orizzonti della politica sindacale, "andare oltre la contrattazione per affermare la necessità d'intervento nel campo della solidarietà verso le categorie ed i soggetti più deboli, i giovani, gli anziani", anche perché si stava marciando rapidamente verso una società multietnica.

In considerazione della grande povertà

esistente nel mondo, la Confederazione aveva fatto la scelta di dar vita ad una Fondazione in grado di occuparsi di solidarietà verso i paesi più poveri e di sensibilizzare i lavoratori sul problema dello sviluppo planetario.

Infatti nella CDLS si era ormai consolidata la convinzione che i problemi dello sviluppo dovessero riguardare sempre più l'attività sindacale, in quanto non era possibile scegliere di vivere in una "isola felice" senza prendere coscienza delle difficoltà legate alla mondializzazione dei mercati e delle scelte di politica economica per favorire una più giusta distribuzione delle risorse e per un'evoluzione mondiale compatibile con la giustizia, la dignità umana e l'ambiente naturale.

Il X Congresso era considerato l'occasione migliore per far diventare operativa la fondazione che aveva tra i suoi obiettivi la realizzazione di microprogetti nei Paesi del terzo mondo e soprattutto la sensibilizzazione del mondo del lavoro nei confronti dei grandi temi dello sviluppo mondiale.

Un'altra tesi congressuale fortemente sostenuta era legata alla maggiore salvaguardia della vita e della salute del lavoratore in quanto non vi erano "vantaggi economici che possano compensare la salute sul luogo di lavoro". A San Marino la situazione era tragica perché vi erano stati in un anno 4 incidenti mortali sul lavoro e 1220 infortuni. La colpa era da attribuire alla scarsa attenzione, anche giuridica e penale, che si dava al problema, pur avendo la consapevolezza che la sicurezza non si risolveva solo con i controlli e le denunce, ma necessitava di "una presa di coscienza collettiva", nonché di "una nuova cultura che passi attraverso l'educazione, la formazione, l'informazione" in grado di coinvolgere tutti: "In questo senso, affermiamo la necessità di perseguire l'educazione alla sicurezza con tutti i mezzi: nella scuola, nell'applicazione dei contratti di lavoro in tema di formazione, con interventi mirati da parte del servizio competente, con l'intervento di istituti privati, con l'utilizzo dei media".

Vi era subito l'esigenza di un'azione stra-

ordinaria di censimento delle situazioni a rischio e provvedimenti mirati di risanamento degli ambienti di lavoro. Bisognava inoltre inasprire le pene legislative rivedendo tutte la leggi in materia.

Per quanto concerneva l'occupazione, le tesi congressuali sottolineavano che la situazione era buona perché, a parte una leggera disoccupazione definita fisiologica, i dati erano positivi. Infatti dai 9.600 lavoratori dipendenti del 1990, si era passati agli 11.600

vizi di stretta competenza dello Stato da disgiungere da quelli che potrebbero essere gestiti in diverse possibili forme". La CDLS, infatti, sosteneva che i settori strategici "che si caratterizzano per la necessità di salvaguardare comunque il bene superiore e l'interesse del Paese e della collettività" doversero essere gestiti solo dallo Stato, mentre altri potevano comodamente essere affidati a gestioni private.

Occorreva poi "un reale, ancorché ra-



del '93 ai 12.200 del '94. Grazie al benessere che poteva offrire, la Repubblica stava trasformandosi in un paese di immigrati, ribaltando quella che era la sua tradizione storica. Occorreva comunque essere vigili per evitare il rischio di "una possibile regressione dovuta ad imponderabili ostacoli posti nel rapporto commerciale con l'UE".

Il bilancio dello Stato e l'intera finanza pubblica presentavano una buona situazione complessiva, ma esistevano gli squilibri di sempre, ovvero una spesa corrente esagerata, una certa precarietà ed incertezza nelle entrate, e orientamenti in genere poco chiari che non permettevano di rendere il bilancio uno strumento scientifico rigoroso di governo dell'economia. Era fondamentale perciò abbassare il livello di spesa corrente, valutando con "attenzione ragionata" la possibilità di attuare un programma di privatizzazioni "partendo dal concetto dei ser-

gionato" blocco delle assunzioni della pubblica amministrazione, salvaguardando comunque i settori ed i servizi di stretta pertinenza dello Stato (educazione, sanità, ecc.) tramite l'utilizzo di strumenti quali la mobilità, l'estensione degli orari di sportello e così via, per conseguire un reale contenimento della spesa e limitare il ricorso alla pratica delle convenzioni e consulenze nel settore pubblico.

Sul sostegno alle imprese bisognava andarci cauti e con oculatezza, perché erano troppi gli imprenditori che accedevano ai diversi benefici previsti (credito agevolato, detassazioni, esenzioni fiscali) senza poi tener piena fede agli impegni assunti. Andavano perciò sostenuti gli imprenditori che mantenevano gli impegni occupazionali e di salvaguardia dell'ambiente, ostacolando invece coloro che avevano solo fini speculativi personali.

Da sinistra M. Beccari e Pietro Bianchi; Marina Vannucci interviene al Congresso in qualità di dirigente della Federazione Pubblico Impiego.



A sinistra G. Busignani, responsabile dell'Ufficio Studi e Formazione. A destra A. Ceccoli, delegato della scuola media e promotore di un o.d.g. sul rinnovamento organizzativo.

Il comparto turistico alberghiero continuava a presentare carenze negli investimenti e nella capacità di rinnovarsi. Vi era la mancanza di una concreta politica congressuale corroborata da altre manifestazioni capaci di attrarre turismo.

“L'economia di San Marino, fiorente e all'apparenza di una solidità inusuale nel contesto Europeo, ha tutte le potenzialità per crescere positivamente e per contribuire al mantenimento di uno stato di benessere ormai consolidato, senza passi falsi, con gli interventi necessari, realizzando la politica del rigore finanziario, tagliando gli sprechi, ridimensionando la spesa pubblica, magari anche con scelte di campo impopolari. Solo in questo modo il nostro Paese potrà restare all'avanguardia in Europa. Se non sarà così, se per tempo non verranno adottate le scelte necessarie, se ci si convincerà che si può andare avanti comunque, magari con gli occhi bendati, si potrebbe arrivare a situazioni di crisi economico/occupazionali che potrebbero mettere il nostro Paese in grave difficoltà”, venne detto con decisione.

Riguardo ai fitti rapporti internazionali che la CDLS aveva ormai saputo allacciare, le tesi ribadivano che la Confederazione avesse fatto la migliore scelta possibile. Era membro della CISL Internazionale (Confederazione Internazionale Sindacati Liberi) da oltre tren-



t'anni; aveva aderito alla CES (Confederazione Europea dei Sindacati) e partecipava fattivamente all'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nell'ambito del BIT (Bureau International du Travail) di Ginevra.

Queste opzioni erano state fatte per non chiudersi in se stessi e per operare sempre più decisamente anche a livello europeo, perché le decisioni internazionali relative al mondo del lavoro e dell'economia influenzavano ovviamente la politica e le scelte anche della Repubblica di San Marino.

L'allargamento del confronto a livello internazionale, che era caratterizzato dalla partecipazione a convegni d'interesse generale e specifico, aveva inoltre coinvolto anche le donne del sindacato, gli anziani e gli agricoltori. Infatti la CDLS, accettando quanto disposto a livello internazionale, aveva aderito al “gruppo donne” della CES e della CISL Internazionale, la Federazione Pensionati aveva aderito alla FERPA (Federazione Europea dei Pensionati e Anziani), mentre gli agricoltori, o meglio le due associazioni esistenti di agricoltori sammarinesi, stavano per ottenere l'adesione all'EFA, la Federazione Europea di tutte le organizzazioni di braccianti, piccoli agricoltori, tecnici agrari.

La politica sociale a San Marino aveva raggiunto livelli avanzati. Erano stati sottoscritti con il governo accordi importanti, in

particolare un protocollo d'intesa nel febbraio del 1994 migliorativo dello stato sociale, che era in contro tendenza con i ridimensionamenti in atto in molti paesi europei.

Come conseguenza di tale protocollo, nel Consiglio recentemente vi era stata l'approvazione di progetti legislativi su part time, aspettativa post partum e assegni familiari, leggi che avevano fatto fare un passo avanti alla legislazione sulla famiglia, anche se ancora rimanevano ampi spazi per fare di più.

“L'impegno sociale deve essere, insieme a quello pubblico, lo strumento per risolvere od alleviare situazioni altrimenti insostenibili, che possono portare anche a costi sociali elevatissimi. In un quadro organico di politica sociale, adeguata ai problemi nuovi della Società, è necessario procedere al varo di progetti specifici per i minori, i giovani ed i soggetti deboli, coordinati da un progetto intersettoriale a favore della famiglia intesa come soggetto giuridico fondamentale della Società. In questo ampio progetto, sarà necessaria una sensibilizzazione delle coscienze. Questo dovrà essere l'impegno del sindacato in generale ma particolarmente della CDLS nell'immediato futuro”.

In tale prospettiva non era da trascurare il problema della casa, perché sebbene la situazione sammarinese fosse ottimale rispetto ad altri paesi, in quanto circa l'85% delle famiglie era proprietaria di un alloggio, il lavoratore od i giovani che volevano creare una famiglia si trovavano davanti a costi esorbitanti sia per l'affitto che per l'acquisto. La CDLS si riproponeva di attivare un osservatorio sui costi e il mercato delle abitazioni per aiutare chi aveva necessità di farsi la casa.

Per quanto concerneva la contrattazione, considerata ovviamente aspetto preminente dell'attività sindacale, vi era grande soddisfazione per quanto raggiunto a livello economico, tributario e normativo, tuttavia esistevano ancora differenze retributive tra comparti lavorativi diversi, in particolare tra pubblico e privato. Occorreva dunque attenuare le differenze dove vi erano per risolvere

tutti i problemi sorti e che potevano sorgere dalla diversa situazione contrattuale tra i vari settori lavorativi, chiaramente a parità di mansioni, qualifiche o titoli di studio.

Un'attenzione particolare andava dedicata al terziario avanzato, dove ancora esisteva “una vera e propria jungla normativa ed economica, con retribuzioni che vengono spesso stravolte in base all'oggetto delle Società o delle ditte, in quanto non esistono per moltissime attività contratti specifici”. Erano maturi i tempi per la costituzione di una specifica “Federazione dei Servizi” per far fronte a simile stato di cose, nonché per la regolamentazione degli ordini professionali e per il cambiamento di parecchie regole del settore.

Andava poi criticato il sempre crescente ricorso al lavoro a termine nei settori privati, anche per sammarinesi o residenti, per elu-

La bandiera della Federazione Pensionati, da poco affiliata alla FER-PA (Federazione Europea dei Pensionati), sventola in una manifestazione internazionale.



dere il periodo di prova o per tenere in ansia il lavoratore che spesso veniva così costretto ad ignorare i suoi diritti sindacali per non rischiare il posto di lavoro.

Si sentiva ormai la necessità anche di una regolamentazione verso i lavoratori forensi o provenienti da paesi non aderenti all'UE, perché sempre più era da prevedere l'arrivo all'interno del territorio della Repubblica di questi lavoratori e San Marino doveva ga-

rantirsi, sul piano penale innanzitutto, affinché le decisioni in merito a permessi di lavoro, soggiorni o residenze venissero prese nella massima correttezza e tranquillità.

Riguardo al mondo del lavoro, era da prevedere anche un'attenta analisi della legislazione esistente, con interventi "sul mondo del lavoro, sul funzionamento degli Uffici preposti, sui controlli necessari, sul funzionamento di graduatorie e modalità d'accesso, sull'abolizione di "anomalie" interpretative

della visione generale internegoziale, non corporativa, delle rivendicazioni e dei problemi, aspetto risolvibile con il confronto costante, aperto e con la crescita del valore della solidarietà e della cultura della visione complessiva della realtà, oltretutto della priorità del bene comune sugli interessi egoistici e di parte".

Sui rapporti unitari si sottolineava che, pur permanendo alcune difficoltà e qualche problema irrisolto, fossero da considerarsi



Da sinistra L. Montanari, dirigente della Federazione Industria e M. Battazza segretario della Federazione Costruzioni e Servizi.

che portano a furbizie tali da gonfiare in maniera irregolare il numero dei lavoratori frontalieri, come ad esempio la pratica della "consulenza" che spesso fa evitare all'imprenditore le procedure previste o l'invio di frontalieri con qualifiche diverse da quelle necessarie per evitare un eventuale rifiuto (ragionieri assunti come saldatori ecc.)".

Proprio per affrontare i problemi dell'occupazione, la Confederazione si riprometteva di portare a compimento un progetto già in fase di realizzazione denominato "osservatorio sull'occupazione". Ugualmente si sarebbe intensificata l'informazione verso i lavoratori per creare "un collegamento più costante e diretto tra i lavoratori sui posti di lavoro e chi li rappresenta a livello di vertice". "Il rispetto della volontà dei rappresentati pone il delicato problema della mediazione e

"a livelli avanzati", ovvero funzionanti ed efficaci.

Negli anni intercorsi dal precedente congresso era riemersa la questione della quota sociale obbligatoria, contro cui erano state fatte varie istanze di arengo. Il sindacato si riprometteva di verificare come la pensassero i lavoratori in merito tramite un referendum interno, per poi decidere sul da farsi.

Relativamente ad ambiente, territorio e conservazione ambientale, il sindacato ammetteva di non essersene occupato abbastanza fin lì. Le tesi congressuali auspicavano dunque un maggiore impegno a difesa del territorio e contro la speculazione edilizia selvaggia.

Sull'informazione il sindacato dichiarava la sua soddisfazione perché San Marino ora possedeva una sua emittente televisiva e co-

minciavano a svilupparsi quotidiani locali; siccome però il settore era estremamente delicato per il potere che assegnava a chi lo gestiva, era impellente regolamentarlo in maniera adeguata e pluralista, perché mancava una legge sull'editoria e sull'informazione in genere, non esistevano associazioni professionali dei giornalisti e nemmeno un contratto di lavoro delle varie categorie dei lavoratori del settore.

Per quanto concerneva l'informazione interna al sindacato, si ribadiva che "per evitare caoticità informativa e rendere efficaci i messaggi", bisognava ripensarla e trasformarla al fine di essere sempre chiari sia a livello di messaggi di stampa, sia di quelli radiotelevisivi.

Il X congresso fu aperto naturalmente dalla relazione del segretario Marco Beccari che esordì:

"Quattro anni fa, in questa sala, si è celebrato un 9° Congresso lacerante per l'organizzazione, dove non si mettevano in discussione gli obiettivi della CDLS, o le strategie, ma il metodo, i comportamenti, i rapporti interni e con la base. Un Congresso che non ha fatto altro che portare al culmine una gestione conflittuale all'interno, dove i contrasti emergevano quotidianamente, dove non si usciva da una riunione del Consiglio Confederale se non con due comunicati, uno di maggioranza ed uno di minoranza, dove lo scontro personale non era infrequente.

Una situazione del genere non poneva ad una nuova dirigenza che un obiettivo: l'unità interna, il superamento dei contrasti nella consapevolezza che, nell'interesse dei lavoratori, era indispensabile ritrovare una Confederazione forte, unita, determinata, con chiari obiettivi e chiare proposte da confrontare con i quadri, e soprattutto con i lavoratori".

Beccari evidenziava insomma come nel congresso precedente fossero venute a galla tutte le problematiche ed i dissidi interni al sindacato, soprattutto di indole politica, e come ci si era dovuti industriare per risolvere

tali problemi. Alla fine, però, la situazione si era tranquillizzata: "L'obiettivo è stato raggiunto, grazie all'impegno di tutti, nel rispetto delle diversità, delle diverse idee e anche diverse concezioni dell'essere Sindacato. Un obiettivo raggiunto prima dalla Segreteria, poi nel Consiglio Confederale e nella CDLS. Infatti, dopo le nomine degli organismi dirigenti, previste dallo Statuto, non è stato più necessario, nei massimi organismi della Confederazione, ricorrere a votazioni,



non sono emersi contrasti tali da provocare dichiarazioni da parte di gruppi minoritari, perché le decisioni hanno sempre tenuto conto del parere di tutti, senza preconcetti".

Questa pace raggiunta aveva fatto crescere le adesioni al sindacato (circa del 30%, soprattutto nel pubblico impiego e nella federazione delle costruzioni, commercio e servizi), nonché il consenso e la fiducia che gli veniva assegnato.

La sfida ora doveva concentrarsi sulla solidarietà per "creare una nuova coscienza solidale con chi sta peggio, far aprire gli occhi ad una società, la nostra, che ha raggiunto e consolidato uno stato di benessere inusuale in Europa", e che proprio per colpa del grande benessere aveva visto aumentare l'egoismo e l'arrivismo individualistico. Questo però "senza distogliere mai l'attenzione

Franco Bentivogli, uno dei promotori della Fondazione Solidarietà, interviene ai lavori congressuali sul tema della cooperazione internazionale.

dai problemi dei lavoratori” che negli ultimi anni avevano conseguito risultati contrattuali molto buoni, senza praticamente avere necessità di ricorrere a scioperi.

I problemi urgenti a cui porre mano erano sicuramente legati alla salute sui luoghi di lavoro, al nuovo fenomeno della disoccupazione intellettuale, reso ancora più grave dal fatto che spesso si pescava per vari settori, come le banche, tra i disoccupati o addirittura i pensionati italiani (usati come consulenti), che costavano di meno ed erano più disponibili per la grande offerta che vi era.

Occorreva intervenire con regole precise contro l'utilizzo esagerato di costoro, perché non trasmettevano le loro competenze ai locali giovani ed erano facilmente sostituibili, visto l'abbondanza di pensionati e disoccupati che l'Italia poteva offrire.

Un altro problema ancora poco rilevante, ma che poteva diventarlo nel futuro, erano le pensioni, sia perché i frontalieri (all'epoca 2.700/3.000) avrebbero beneficiato delle pensioni sammarinesi, spesso versando poco nelle casse sammarinesi, sia perché la popolazione anziana stava aumentando notevolmente grazie al prolungarsi degli anni di vita.

Gli altri aspetti messi in luce dalla relazione del segretario erano in totale sintonia con quelli esposti dalle tesi, con qualche ulteriore puntualizzazione personale sull'unità sindacale, che Beccari si auspicava sempre maggiore, pur mantenendo distinti i due sindacati, sull'Unione Europea, a cui era meglio non aderire direttamente, sulla casa, perché esistevano 3.000 appartamenti sfitti ed occorreva tassare maggiormente i proprietari di tali locali.

Il congresso terminò con la divulgazione di una mozione conclusiva in cui si plaudiva all'istituzione della Fondazione “Solidarietà” “finalizzata alla realizzazione di aiuti a favore delle popolazioni del terzo mondo”, e si invitavano i lavoratori e i cittadini a sostenere le iniziative da lei adottate prendendo atto che si era già manifestata tra gli iscritti “la decisa volontà di sviluppare i valori e la cultura

della solidarietà, dell'impegno sociale, di una nuova cultura del lavoro, della difesa dell'ambiente, del potenziamento dello stato sociale e dei servizi; evidenziando nel contempo la preoccupazione che le attuali condizioni positive dell'economia e dell'occupazione possano in prospettiva non essere confermate senza l'attivazione di precisi progetti e programmi”.

Inoltre invitava i nuovi organi dirigenti ad adoperarsi per:

1. Una forte iniziativa per la diffusione della cultura della solidarietà e di interventi concreti che coinvolgano tutti i lavoratori a fianco dei popoli che subiscono gli effetti della ingiusta distribuzione delle ricchezze del mondo.

2. L'adozione di programmi e progetti capaci di dare stabilità e certezza allo sviluppo economico del Paese, garanzia di livelli alti di occupazione qualificata e rispondente alle istanze delle nuove generazioni in un corretto rapporto fra esigenze dell'economia e priorità dei valori umani. Nell'ambito di questi programmi, a cui sia assicurata la partecipazione elaborativa dei lavoratori, devono trovare corretta soluzione gli attuali problemi di un governo del mercato del lavoro e dell'equilibrio fra inserimento lavorativo della popolazione residente e dei lavoratori frontalieri nonché la salvaguardia dei diritti fondamentali di tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro provenienza.

3. Una ferma politica di difesa dell'ambiente del territorio che permetta di salvaguardare i necessari equilibri fra esigenze di urbanizzazione e i diritti delle nuove generazioni di fruire di un ambiente non irrimediabilmente deteriorato. In merito il Congresso ha approvato un apposito ordine del giorno che va a far parte della presente Mozione Conclusiva.

4. La salvaguardia di alti livelli di qualità nei servizi sociali mobilitando le necessarie risorse pubbliche e la partecipazione della società civile. Alti livelli di qualità debbono essere salvaguardati anche nella Sanità e nella

Ai lavori del 10° Congresso interviene anche Cinzia Spaziani, rappresentante di Amnesty International. Nel mese di gennaio dello stesso anno infatti la CDLS aveva aderito al movimento internazionale a difesa dei diritti umani.

Scuola dando spazio alle potenzialità e valorizzando le sperimentazioni effettuate quale punto di partenza per ulteriori innovazioni”.

La mozione conclusiva terminava con l'auspicio di:

a. Salvaguardare e sviluppare gli attuali livelli di unità qualificandoli ulteriormente nelle politiche generali e nell'unità d'azione in una organizzazione aperta, democratica, pluralista per utilizzare pienamente la forza del movimento sindacale nell'interesse dei lavoratori e del Paese quale obiettivo raggiungibile nell'attuale momento.

b. Ricepire attraverso una consultazione di tutti i lavoratori dipendenti le indicazioni per qualsiasi decisione in merito al contributo obbligatorio previsto per Legge avendo come obiettivo prioritario la salvaguardia di un Sindacato rinnovato e strettamente collegato con la propria base”.

Il nuovo Consiglio Confederale della CDLS⁴⁷⁷ si riunì per la prima volta il 22 maggio, e rielesse Marco Beccari come segretario generale.⁴⁷⁸

A tutta pagina la copertina della ristampa anastatica di "Lavoro Libero" distribuita in occasione del 10° Congresso confederale.

Note

⁴⁷² "Proposta Sindacale", anno XV, n. 1, aprile 1995.

⁴⁷³ Ibidem

⁴⁷⁴ "Proposta Sindacale", anno XV, n. 2, maggio 1995.

⁴⁷⁵ Cfr. *Il contratto in pillole* in "Proposta Sindacale", anno XV, n. 1, aprile 1995.

⁴⁷⁶ CDLS; X congresso confederale, *Atti completi*, San Marino 1995.

⁴⁷⁷ Composto da: Marco Beccari, Giuseppe Guidi (eletto poi segretario generale aggiunto), Mirco Battazza, Gian-

carlo Felici, Piera Cardelli, Giorgio Felici (eletto poi segretario generale aggiunto), Marina Vannucci, Stefano Zonzini, Gian Luca Montanari, Giovanni Giardi, Maurizio Giardi, Anna Maria Guardigli, Floriano Podeschi, Pier Paolo Biorci, Sandro Serra, Luciano Ugolini, Giorgio Busignani, Cesare Tabarrini, Orazio Mazza, Simona Pambianchi, Gian Franco Zonzini, Lidia Denise Talleux, Mirko Bianchi.

⁴⁷⁸ "Proposta Sindacale", anno XV, n. 3, giugno 1995.

CDLS

CONFEDERAZIONE
DEMOCRATICA
LAVORATORI
SAMMARINESI



LAVORO LIBERO

1958 - 1972



ATEP EDITORE





40 **C.D.L.S.**
ANNIVERSARIO

CDLS

CONFEDERAZIONE
DEMOCRATICA
LAVORATORI
SAMMARINESI

·1·9·5·7·

·1·9·9·7·

Giornata celebrativa

27 novembre 1997
ore 15.30

Teatro Concordia
Borgo Maggiore

La seconda metà degli anni Novanta

Nei mesi successivi al congresso non accaddero fatti particolarmente rilevanti. Importante è senz'altro sottolineare che nel mese di luglio il sindacato iniziò concretamente ad adoperarsi in senso solidaristico, come stabilito proprio dal congresso, versando un'importante cifra a favore delle bambine madri del progetto "Meninos e meninas de Rua di Praca Da Sé".⁴⁷⁹

Degno di menzione inoltre è l'incontro avvenuto il 2 agosto tra rappresentanti del sindacato e responsabili politici per discutere dei problemi del momento, soprattutto del precariato nella pubblica amministrazione, del mercato del lavoro, del fenomeno dei lavoratori frontalieri che stava espandendosi sempre più e altro ancora.⁴⁸⁰

Il 1995 si concluse con lo svolgimento di vari congressi federali: il 2° congresso della Federazione Costruzioni della CDLS, svoltosi il 20 ottobre, incentrato sullo sviluppo dell'edilizia nel rispetto dell'ambiente, sull'igiene e sicurezza e sulla solidarietà; il 2° congresso della Federazione Pensionati che ebbe luogo il 28 ottobre, e l'8° congresso della Federazione Lavoratori Industria e Artigianato avvenuto il 7 dicembre.⁴⁸¹

Il 28 novembre la CDLS organizzò un dibattito pubblico nel teatro di Borgo sempre per parlare degli argomenti più sentiti in quel momento (ambiente, contributo obbligatorio, mercato del lavoro, sistema previdenziale, ecc.).⁴⁸²

Altro incontro pubblico sugli argomenti d'interesse sindacale si svolse il 5 dicembre, questa volta con la partecipazione di esponenti anche della CSdL, incontro ben riuscito tanto da far scrivere che "da tantissimo tempo non si assisteva a livello sindacale ad un confronto così ricco, propositivo e scevro da interessi di parte, dove nessuno voleva emergere o far prevalere la propria posizione", parole importanti se si considera che in quel momento esisteva abbastanza attrito ed incomprensione tra i due sindacati.⁴⁸³

Nell'anno nuovo il Consiglio Grande e Generale accettò un'istanza d'arengo favorevole all'abolizione della quota obbligatoria a vantaggio dei sindacati. La CDLS alla fine del '96 aveva già messo però a punto una sua posizione che prevedeva sulla questione un referendum non istituzionale tra tutti i lavoratori, facendo anche sapere di essere favorevole al superamento della forma di finanziamento di tipo obbligatorio per istituire modi alternativi di sovvenzione basati su una quota di servizio integrata da una percentuale per la solidarietà intercategoriale, più eventuali altre forme come il pagamento dei servizi erogati, la possibilità da parte del lavoratore di ri-



L'annullo postale emesso in occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della CDLS.

nunciare alla quota ed ai benefici ottenuti tramite il sindacato, la possibilità di differenziazione tra iscritti e non iscritti relativamente ai servizi, ed altro ancora.⁴⁸⁴

In realtà tramite il referendum promosso dai sindacati i lavoratori si dichiararono favorevoli a mantenere le cose come stavano,⁴⁸⁵ per cui anche il governo non darà seguito alla sua intenzione di abolire la quota obbligatoria. La polemica sulla quota obbligatoria tuttavia persisterà e successivamente indurrà al cambiamento della legge, fatto di cui si parlerà al momento opportuno.

Nel mese di gennaio si riunì presso la sede CISL di Rimini il Consiglio Sindacale Interregionale San Marino - Emilia Romagna (CSI), costituitosi nel giugno precedente per volontà dei sindacati sammarinesi. Nell'occasione si stabilì di costituire due gruppi di lavoro, uno per studiare e approfondire lo sviluppo economico produttivo delle aree interessate, l'altro per esaminare le questioni di natura contrattuale, previdenziale ed economica.

Inoltre venne ipotizzato di organizzare seminari su altri temi, come la convenzione di buon vicinato tra Italia e San Marino, la convenzione in materia di sicurezza sociale, lo scambio delle professionalità tra i paesi, il miglioramento delle vie di comunicazione, e altro ancora.⁴⁸⁶ Il primo di questi seminari si svolse il 7 marzo e venne incentrato sulle convenzioni bilaterali tra Italia e San Marino.

In questi mesi la CDLS promosse anche altre iniziative: il 22 marzo inaugurò il suo sito internet, ovviamente per fornire notizie aggiornate ed in tempo reale delle

sue attività tramite il più moderno mezzo d'informazione. Sempre nello stesso periodo pubblicò e diffuse l'ultimo lavoro svolto dal suo Ufficio Studi, una "Indagine statistica sul mondo del lavoro della Repubblica di San Marino al 31 dicembre 1995".⁴⁸⁷ La Confederazione si rese promotrice inoltre di una convenzione assicurativa a vantaggio dei suoi iscritti per garantire le migliori condizioni possibili per coloro che avessero

avuto intenzione di crearsi un capitale o una pensione aggiuntiva, anche perché si stava parlando di riforma del sistema pensionistico, e quello della pensione integrativa era una possibilità reale su cui ci si stava confrontando.

Il periodo in esame non si dimostrò particolarmente turbolento da un punto di vista sindacale. Naturalmente vi furono sempre problemi legati al rinnovo dei contratti, come accadde per il nuovo contratto dell'edilizia privata che portò anche ad uno sciopero, comunque non si assistette certo agli scontri che avevano caratterizzato altri periodi precedenti perché la situazione economica era favorevole e in genere non si avevano i timori tipici dei momenti di crisi.

Anche il 1° maggio era ormai diventato soprattutto un "rito da celebrare" in

Galleria di immagini sui Congressi di federazione. Sotto l'8° Congresso della Federazione Industria. Nella pagina seguente, G. Busignani interviene al 7° Congresso del Pubblico Impiego, sotto, G. Felici svolge la relazione d'apertura dell'8° Congresso FLIA (Fed. Industria e Artigianato).



quanto aveva perso il mordente di cui godeva solo qualche anno prima: “Lo stato di benessere diffuso che contraddistingue il nostro Paese, la mancanza di motivazioni concrete alla sensibilizzazione dei problemi del mondo del lavoro, la stessa effettiva mancanza di disoccupazione, fanno sì che alcuni slogan, alcune rivendicazioni di base siano passate nel dimenticatoio”.⁴⁸⁸

Per il 1° maggio di quell'anno le rivendicazioni portate in piazza riguardarono la sicurezza dei posti di lavoro da raggiungere tramite l'adozione delle più avanzate norme europee, una politica in grado di favorire investimenti mirati allo sviluppo di attività qualificate e ad alto contenuto tecnologico e di salvaguardare il territorio dalle speculazioni, la revisione del trattato di Maastricht al fine di costruire una Europa solidale e di creare una cittadinanza europea “in grado di affermare un quadro di forti diritti sociali validi anche oltre i singoli confini nazionali”.

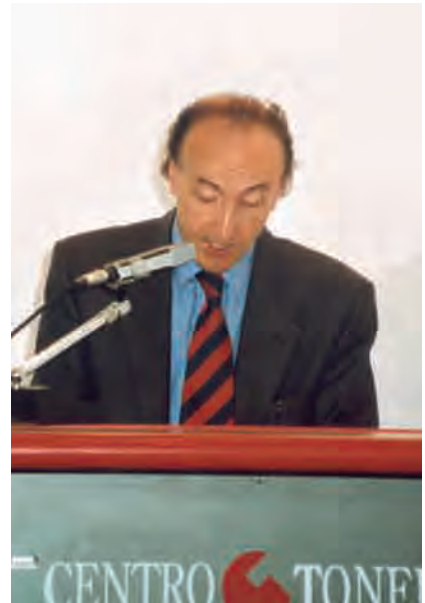
Il 30 maggio la Federazione Pubblico Impiego della CDLS tenne il 7° congresso incentrato sul tema: “Pubblica Amministrazione: una risorsa umana e professionale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese”.

L'assemblea si svolse senza particolari polemiche, concludendosi con una mozione finale in cui si metteva in luce la necessità di una maggiore concertazione tra tutte le parti sociali da attuare sui temi nodali dello sviluppo economico e sociale, sull'esigenza di una riforma pensionistica capace di tener conto dei diritti acquisiti, della salvaguardia dei fondi disponibili, dell'evoluzione del sistema previdenziale sammarinese nel suo complesso, riforma che comunque andava fatta col pieno coinvolgimento dei lavoratori, e su altro ancora.⁴⁸⁹

Nella seconda metà dell'anno vi fu qualche polemica con l'altra confederazione sindacale in merito al problema dei lavoratori frontalieri,⁴⁹⁰ una presa di posizione della Federazione Industria e Artigianato relativa all'orario di lavoro, che dal 1° gennaio 1997 doveva divenire di 39 ore settimanali, e al mercato di lavoro,⁴⁹¹ la creazione di una piattaforma rivendicativa da parte dei lavoratori dell'Azienda Autonoma di Stato di Produzione (AASP),⁴⁹² la firma del contratto nazionale del settore alberghi, bar e ristoranti.⁴⁹³

Da evidenziare anche un'altra iniziativa solidaristica promossa dal sindacato, con la raccolta di 12.000.000 di lire per realizzare una scuola teorica e pratica di economia domestica e organizzazione del collocamento, in San Salvador, e un'interessante indagine promossa dall'Ufficio Studi e Formazione e realizzata con l'aiuto di studenti che durante l'estate avevano effettuato più di 500 interviste riguardo a “L'atteggiamento dei sammarinesi verso il lavoro”.⁴⁹⁴

Per il 1997 diversi sono i fatti degni di menzione. Fu l'anno del rinnovo del contratto della Pubblica Amministrazione, fatto che diede adito a lunghe polemiche con



l'ANIS e con alcuni membri del Consiglio Grande e Generale che accusavano gli impiegati pubblici di percepire stipendi elevati o comunque ingiustificatamente diversi da chi era impiegato nel settore privato. In realtà si stava parlando anche a livello sindacale di sviluppare una profonda riflessione sulla PA per migliorarne l'efficienza e ridurre le ricorrenti polemiche che la investivano per i motivi detti, e si sperava che la nuova piattaforma messa a punto potesse servire anche a tale analisi, ma in realtà anche negli anni futuri si continuerà a parlare costantemente di riforma della PA, con esiti scarsi e piccole riforme contingenti non all'altezza delle aspettative di riforma globale che vi erano.⁴⁹⁵

Altra piattaforma contrattuale avviata nel corso dell'anno fu quella legata al contratto unico per tutte le banche sammarinesi con riconoscimento, però, ad ogni isti-



Altre immagini dei Congressi di federazione. Da sinistra il segretario Mirco Battazza apre i lavori del 2° Congresso della Fed. Costruzioni e Servizi; Giuseppe Guidi relaziona al 7° Congresso della Fed. Pubblico Impiego e Renata Michelotti interviene al 2° Congresso dei Pensionati.

tuto delle proprie peculiarità. Nel 1996 era già stato rinnovato quello della Cassa di Risparmio, della Banca Agricola Commerciale e della Cassa Rurale. Ci si stava adoperando anche per fare un contratto unico alle diverse finanziarie che operavano in territorio sammarinese.⁴⁹⁶

Anche i lavoratori del commercio avevano in scadenza il loro contratto, tuttavia sussistevano forti divergenze con le organizzazioni di categoria, OSLA e USC, per la riduzione dell'orario da 40 a 38 ore settimanali, per l'aumento economico che si voleva pari ad un 5%, per l'introduzione della cassa integrazione e guadagni, per l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Il 27 giugno si svolse anche uno sciopero per ottenere quanto richiesto con massiccia partecipazione dei lavoratori del settore.⁴⁹⁷

Ultima piattaforma dell'anno fu quella dell'industria e artigianato scaturita dalle assemblee di oltre 140 aziende e da un questionario sottoposto ai lavoratori per sentire le loro opinioni in merito. Prevedeva la riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore e mezzo settimanali, aumenti salariali, maggiore igiene e sicurezza sul lavoro e altro ancora.⁴⁹⁸

Degna di essere ricordata per quest'anno fu senz'altro la nomina del segretario Marco Beccari alla presidenza del CSI, avvenuta il 30 giugno,⁴⁹⁹ e la sua partecipazione, con intervento legato alla situazione sammarinese, ad un convegno su "Le metamorfosi del lavoro in Italia e San Marino: un inedito confronto fra vicini di casa",

organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino che aveva istituito il corso di diritto al lavoro sammarinese.

Dopo aver evidenziato le caratteristiche del sistema sammarinese (sviluppo economico costante, tasso di disoccupazione basso, bisogno di frontalieri che rappresentavano circa il 20-25% degli occupati, capacità di riassorbire in fretta i licenziati, istruzione obbligatoria al 16° anno già dal 1990, opportunità di interventi mirati da parte della commissione collocamento, possibilità di accedere alla formazione professionale, presenza attiva delle parti sociali nelle fasi contrattuali e negli organismi principali), concludeva che la legislazione sammarinese del lavoro aveva dato buoni frutti sia per le politiche occupazionali, sia per la formazione. I principi legislativi erano validi anche se vi era "la necessità di una revisione complessiva" per renderli più snelli e moderni, possibilmente con l'adozione di un testo unico.⁵⁰⁰

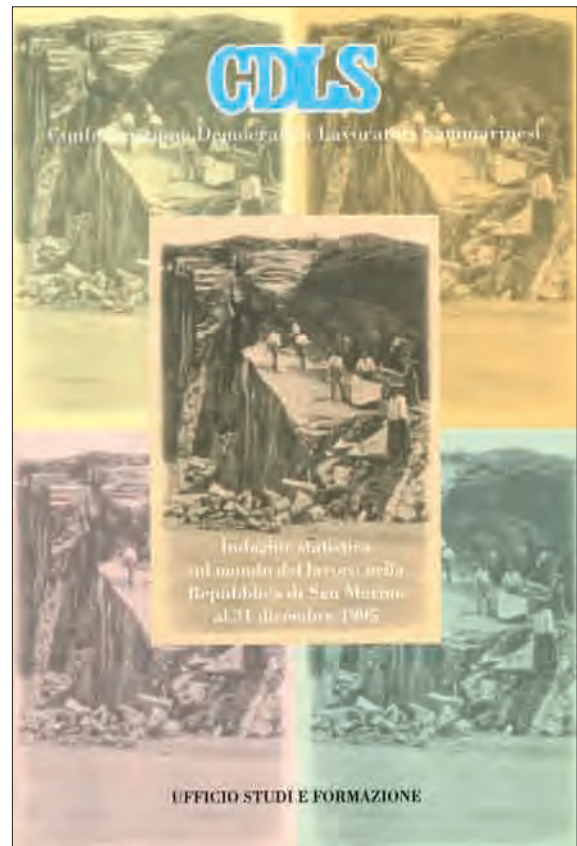
La Federazione Pensionati, che in questi anni crescerà enormemente come numero d'iscritti, nel corso del periodo in esame continuò con entusiasmo la sua attività organizzando gite (in Sicilia nel mese di maggio), o fornendo agevolazioni e sconti a chi voleva trascorrere le sue vacanze estive sulla riviera romagnola. Ottenne anche la possibilità, per chi lo voleva, di collaborare e fare attività a vantaggio del Museo dell'Emigrante.⁵⁰¹

Altra attività da annoverare fu la pubblicazione da parte dell'Ufficio Studi della CDLS di un'altra ricerca statistica sul mondo del lavoro relativa al 1996, ricerca che da ora in avanti diventerà annuale ponendosi come importante documento statistico tramite cui esaminare in dettaglio l'evoluzione e la trasformazione del mondo del lavoro sammarinese nel tempo.⁵⁰²

Accanto a questa attività specificatamente di ricerca, l'Ufficio Studi continuava annualmente a promuovere corsi di formazione per i rappresentanti sindacali. In settembre, per citarne uno dei tanti, ne fu organizzato uno denominato "Rappresentanti del Bene - Essere, ovvero innovare il ruolo del Rappresentante sindacale per dare senso ai bisogni emergenti",⁵⁰³

Il 19 giugno fu presentato al pubblico anche un altro volume, il "Manuale per la ricerca delle leggi in materia ambientale", promosso sempre dalla CDLS e curato dal suo gruppo ambiente.⁵⁰⁴

L'anno si chiuse con la celebrazione del quarantennale della CDLS presso il teatro Concordia in data 27 novembre. In precedenza si erano svolte altre manifestazioni: un'indagine sui "Giovani e Valori", sfociata il 14 novembre in una serata pubblica in cui si era discusso dei risultati emersi, e un convegno sulle "Nuove tecnologie,



La prima indagine statistica sul mondo del lavoro elaborata dall'Ufficio Studi e Formazione che uscirà poi con cadenza annuale.

organizzazione del lavoro, ruolo del sindacato”, svoltosi il 21 novembre per individuare il possibile sviluppo per gli anni 2000 del mondo del lavoro, e l’azione e il ruolo del sindacato di fronte alle nuove realtà lavorative.⁵⁰⁵

Purtroppo nel 1998 e nel ’99 “Proposta Sindacale” non venne pubblicato, privandoci di molteplici informazioni sulla vita e l’attività quotidiana della CDLS per questo biennio. Limitandoci dunque a parlare dei fatti principali, possiamo senz’altro annoverare tra questi l’approvazione dell’importante legge n. 31 sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, da lungo tempo rivendicata dalle forze sindacali, avvenuta nel mese di febbraio, ed alla cui stesura il sindacato aveva collaborato. Questa legge era considerata un punto di partenza e non di arrivo, in quanto era vero che segnava un’importante svolta in termini di responsabilità e di crescita culturale per

La copertina dell’indagine sociologica “Giovani e Valori” curata dall’Ufficio Studi e Formazione CDLS e realizzata nell’ambito delle celebrazioni del 40° anniversario della Confederazione.



tutti i soggetti interessati, ma doveva ancora essere completata da decreti reggenziali, e resa concretamente operativa e funzionante.⁵⁰⁶ Alcuni di questi decreti verranno varati l’anno dopo.⁵⁰⁷

Altro provvedimento salutato con soddisfazione dai sindacati in questo periodo fu l’adeguamento delle pensioni sulla base dell’andamento economico generale di San Marino, avvenuto sempre nel mese di febbraio, che permetteva ai pensionati di registrare un sensibile miglioramento di quanto percepivano.⁵⁰⁸

Un mese dopo vi fu la conclusione della problematica trattativa per il rinnovo del contratto dell’industria, che stava trascinandosi da tempo, e che riuscì a giungere in porto grazie a un importante sciopero svoltosi il 27 marzo e soprattutto alla mediazione attuata dal governo; permise aumenti retributivi al settore intorno al 5%, unitamente a conquiste normative di notevole valore quali la riduzione dell’orario di lavoro, l’aumento dei giorni di ferie e la rivalutazione degli scatti di anzianità. Il contratto venne considerato particolarmente importante perché i lavoratori dell’industria avevano ottenuto aumenti leggermente superiori a quelli del pubblico impiego, per cui per la prima volta si era

riusciti a ridurre il divario economico esistente tra i due settori.⁵⁰⁹

Nell’anno avvennero anche altri scioperi, come quello del settore poste, svoltosi in aprile, per ottenere la ristrutturazione del settore e altre migliorie, o del settore edile, sempre del mese di aprile, per ottenere un contratto di lavoro soddisfacente.

Note

⁴⁷⁹ “Proposta Sindacale”, anno XV, n. 5, dicembre 1995.

⁴⁸⁰ *Lavorare a San Marino e Indagine sui lavoratori frontalieri nella RSM*, “Proposta Sindacale”, anno XV, n. 4, ottobre 1995.

⁴⁸¹ “Proposta Sindacale”, anno XV, n. 5, dicembre 1995.

⁴⁸² “Proposta Sindacale”, anno XV, n. 5, dicembre 1995.

⁴⁸³ *Ibidem*

⁴⁸⁴ Cfr. “Proposta Sindacale”, anno XVI, n. 1, marzo 1996.

⁴⁸⁵ I risultati vennero esaminati il 17 giugno: emerse che dei 13.369 aventi diritto al voto 7.320 avevano partecipato al referendum; 3.808 avevano votato per lasciare le cose come stavano e 3.224 per modificarle, mentre vi erano state 228 schede nulle o bianche. Cfr. "Proposta Sindacale", anno XVI, n. 3, giugno 1996.

⁴⁸⁶ "Proposta Sindacale", anno XVI, n. 1, marzo 1996.

⁴⁸⁷ L'indagine metteva a fuoco che vi era un 3,81% di lavoratori disoccupati, soprattutto donne, un 20,20% occupati come indipendenti ed un 76% invece come dipendenti. Dai 12.134 occupati del 1990 si era passati ai 15.531 del 1995: dei nuovi lavoratori 1.387 erano residenti e 1.950 frontalieri; 2.644 avevano trovato impiego nel settore privato, in particolare nel terziario, e 693 nella pubblica amministrazione.

⁴⁸⁸ *1° maggio: passato e futuro*, in "Proposta Sindacale", anno XVI, n. 2, aprile 1996.

⁴⁸⁹ "Proposta Sindacale", anno XVI, n. 3, giugno 1996.

⁴⁹⁰ "Proposta Sindacale", anno XVI, n. 4, luglio 1996.

⁴⁹¹ *Ibidem*

⁴⁹² *Ibidem*

⁴⁹³ "Proposta Sindacale", anno XVI, n. 5, novembre 1996.

⁴⁹⁴ *Ibidem*

⁴⁹⁵ Cfr. "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 1, marzo 1997 e n. 4, novembre 1997.

⁴⁹⁶ "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 1, marzo 1997.

⁴⁹⁷ "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 3, luglio 1997.

⁴⁹⁸ "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 4, novembre 1997.

⁴⁹⁹ "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 3, luglio 1997.

⁵⁰⁰ *Ibidem*

⁵⁰¹ "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 1, marzo 1997

⁵⁰² "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 3, luglio 1997.

⁵⁰³ "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 4, novembre 1997.

⁵⁰⁴ "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 3, luglio 1997.

⁵⁰⁵ "Proposta Sindacale", anno XVII, n. 5, dicembre 1997.

⁵⁰⁶ CSdL, "Argomenti", n. 5.

⁵⁰⁷ *Informazione, Formazione e Addestramento dei lavoratori*, decreto n. 87, 30/7/1999, e n. 94, 17/9/1999.

⁵⁰⁸ CSdL, "Argomenti", n. 6.

⁵⁰⁹ *Contratto industria: ridotta la forbice*, in "Il Nuovo Titano", n. 19, maggio 1998.

Veduta d'insieme dei lavori del 7° Congresso del Pubblico Impiego svoltosi al Centro Tonelli di Serravalle il 30 maggio 1996.



Attivo Generale dei Quadri del 30 Marzo 1998

14 Dicembre 1999, Teatro Titano: convegno dedicato alla famiglia e allo stato sociale; temi particolarmente sentiti dalla CDLS.

Tra i fatti interni della CDLS della prima metà del '98 merita senz'altro soffermarci sulla conferenza programmatica organizzata per il 30 marzo, con il coinvolgimento dell'Attivo Generale dei Quadri, sul tema "Ruolo del Sindacato nella società e nell'economia che cambia". Le tematiche in discussione riguardarono lo stato sociale, la centralità della famiglia, la riforma delle pensioni, l'evoluzione dell'economia, il mercato del lavoro, il ruolo contrattuale del sindacato. L'assemblea si suddivise poi in gruppi di lavoro, ed ogni gruppo produsse una scheda sintetica sull'argomento esaminato. Il gruppo che si concentrò su stato sociale e famiglia, dopo aver evidenziato che la società ormai privilegiava più il benessere economico che altri valori, concluse che proprio la famiglia dovesse essere considerata "soggetto portatore di valori formativi e di un patrimonio culturale da riportare nella realtà di cui è parte integrante".

Bisognava poi prestare maggiore attenzione alle esigenze dei giovani, che non riuscivano a trovare "un adeguato ascolto alle loro istanze, una corretta valorizzazione delle loro potenzialità, spazi in cui potersi esprimere e relazionare con gli altri, modi di aggregazione e rappresentazione", mentre si trovavano costantemente di fronte "a cambiamenti rapidissimi che destabilizzano le certezze del passato e non danno chiare prospettive per il futuro".

Era infine necessario considerare gli anziani "una risorsa da salvaguardare e valorizzare", aiutando le famiglie affinché potessero accudirli e mantenerli nel loro contesto socio – affettivo anche in caso di malattia.

Il gruppo poi volle indicare la formazione come strumento teso a valorizzare le potenzialità delle persone e come prevenzione delle patologie sociali, così come evidenziò la necessità di una nuova interpretazione dell'intervento dello Stato nel sociale da configurarsi attraverso la redistribuzione degli interventi in modo equo (interventi sul sistema tributario - assegni familiari maggiorati per chi non usufruiva dell'asilo nido - assegni di studio sulla base dei redditi reali – possibilità di avere a disposizione personale e servizi specialistici).

Venne anche messa in evidenza la necessità di consentire permessi per chi avesse persone ammalate o handicappate da assistere e per i bambini fino al 3° anno di età, e, in situazioni gravi, la possibilità di prevedere interventi diversificati e almeno il mantenimento del posto di lavoro per il periodo di assenza legato al disagio.

Si parlò in seguito di promuovere, valorizzare e dare ampio spazio al volontariato legiferando in merito, e di prevedere interventi legislativi ed economici a favore della famiglia partendo da una conoscenza precisa delle sue esigenze in un processo che

le consentisse di scegliere fra opzioni diverse quella più rispondente ai suoi valori;

Lo stesso sindacato, poi, doveva assumere un ruolo più preciso, volto alle politiche generali nella difesa della famiglia e nella promozione di un ampio e costruttivo dibattito in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati.

Il gruppo di studio sullo stato sociale e la riforma delle pensioni giunse alla conclusione che ormai era maturata in tutti la convinzione della necessità di procedere a profonde innovazioni del sistema pensionistico generale, anche se ancora i fondi pensione non erano compromessi grazie all'espansione dell'occupazione ed al mantenimento di un rapporto ottimale fra contribuenti ed assistiti.

Il gruppo indicava i seguenti punti da attuare:

- fissare inderogabilmente che ogni nuovo intervento garantisca la salvaguardia dei diritti acquisiti dai pensionati e dai lavoratori;

- avviare l'istituzione graduale, integrata e parallela, di un sistema a capitalizzazione affiancato a quello a ripartizione;

- studiare ed avviare l'introduzione di sistemi integrativi volontari e privati previa regolamentazione legislativa capace di prevedere le dovute garanzie, spazi all'iniziativa individuale ed alla contrattazione collettiva nonché la partecipazione dell'ente pubblico;

- verificare la possibilità di introdurre elementi di perequazione fra dipendenti pubblici e privati anche per quanto ri-



Giornata di studio dedicata ai problemi della terza età. Relatore d'eccezione Francesco Antonini, gerontologo dell'Università di Firenze (il secondo da destra).

guardava la pensione di anzianità, collegandola, se necessario, a particolari condizioni del lavoratore (lavori usuranti, condizioni di salute, ecc);

- rendere flessibile il limite di età pensionabile attraverso incentivi e disincentivi;

- trovare soluzioni eque per i problemi del versamento volontario, facoltativo e dei riscatti di periodi non coperti con particolare attenzione agli anni di studio universitario, al part - time, a periodi di emigrazione non coperti;

- verificare la possibilità di perequare verso l'alto (gradualmente fino a 20 anni) il periodo minimo di versamenti per il diritto alla pensione ordinaria;

- mettere ordine nel concorso dello Stato all'integrazione del fondo pensioni attualmente previsto dal 10 al 25%. Parificare comunque il trattamento fra le varie categorie e riaffermare l'obiettivo dell'autonomia dei fondi, mantenendo interventi di solidarietà solo ai lavoratori della terra impossibilitati a perseguire il pareggio del fondo;

- adottare criteri attenti e corretti nella gestione degli attivi dei fondi di riserva (investire alle migliori condizioni senza esporre i capitali a rischio);

- riordinare tempi, modalità e sistemi di calcolo dimostratisi imprecisi ed inadeguati negli anni;

- predisporre strumenti di monitoraggio permanente dell'intero sistema per evitare effetti imprevedibili dei provvedimenti e garantire i diritti alle future generazioni di lavoratori.

Anche il gruppo di studio sull'evoluzione dell'economia ed il mercato del lavoro giunse a produrre una scheda con precise conclusioni, ovvero:

- pur non essendovi al momento problemi gravi di inserimento lavorativo, vi erano alcuni segnali che indicavano cautela per l'immediato futuro;

- l'occupazione qualificata e rispondente alle aspirazioni professionali dei lavoratori a tutti i livelli rappresentava l'obiettivo economico più importante del Paese, avendo connessioni ed interdipendenze con i principali aspetti della vita economica e sociale;

- vi erano difficoltà di inserimento lavorativo dei giovani altamente scolarizzati, particolarmente i laureati, ai quali si presentava l'alternativa di un lungo e frustrante percorso delle graduatorie e delle supplenze nella pubblica amministrazione, o di un inserimento nei settori privati non sempre facile per la concorrenza dei frontalieri che spesso erano preferiti dai datori di lavoro;

- si stava estendendo la precarietà del lavoro a tempo determinato;

- il fenomeno dei lavoratori frontalieri, dei distacchi, delle consulenze e delle licenze brevi e comunque del lavoro occasionale stava assumendo dimensioni di gravità, pericolosità ed ingovernabilità, e aveva effetti specifici e diretti sull'economia, sulla capacità contrattuale del sindacato, sulle relazioni sociali, sulle prospettive occupazionali future delle nuove leve lavorative;

- la precarietà di molte imprese dall'attività equivoca, capace di creare problemi di immagine al Paese e ripercussioni spiacevoli con l'Italia, non assicurava occupazione e certezza di continuità, né capacità di reggere alle sfide della globalizzazione ed europee. Era necessario, perciò, selezionare imprese solide e favorirne l'inserimento così da avere garanzie di continuità e da qualificare il terziario, che rappresentava il settore in maggiore espansione per addetti ed imprese;

- bisognava fornire incentivi ai giovani ad intraprendere nuove attività cooperative e di piccola imprenditoria, rimuovendo anche gli ostacoli al lavoro autonomo, particolarmente libero - professionale;

- dovevano assumere maggiore rilievo la formazione, la riqualificazione costante dei lavoratori e l'acquisizione di una loro maggiore flessibilità.

Il gruppo che aveva studiato il problema dell'evoluzione dell'economia ed il ruolo contrattuale del sindacato fornì ugualmente una scheda conclusiva con diverse indicazioni:

- la contrattazione aveva sempre rappresentato e rappresentava ancora lo strumento fondamentale dei lavoratori per la difesa dei loro diritti, per cui doveva essere difeso con forza il ruolo contrattuale del sindacato come sua prerogativa fondamentale;

- per la complessità raggiunta dalle relazioni industriali e dai problemi collettivi dei lavoratori, le nuove frontiere del ruolo e delle politiche contrattuali si ritrovavano nella concertazione o "trilateralità" della contrattazione stessa e nella politica dei red-



Frontespizio dell'opuscolo contenente le linee guida scaturite dall'Attivo Generale dei Quadri del 30 marzo 1998 che saranno alla base del dibattito dell'11° Congresso.

diti. Infatti i problemi più significativi dei lavoratori in quanto tali ed in quanto componenti della società civile potevano trovare risposta e soluzione in una intesa fra imprese, lavoratori e Stato, nonché in una corretta ed equilibrata politica dei redditi capace di rispettare l'equità della utilizzazione delle risorse disponibili e la parità dei trattamenti;

- in tale prospettiva si poneva il problema della correttezza delle istituzioni che avevano l'obbligo deontologico di salvaguardare la loro autonomia e sovranità nelle decisioni ad esse istituzionalmente demandate, ma non dovevano sentirsi esautorate dalle loro specifiche funzioni, come in varie occasioni era accaduto, favorendo la partecipazione delle parti sociali alle decisioni che riguardavano i lavoratori;

- la contrattazione tradizionale delle condizioni normative ed economiche dei lavoratori conservava la sua validità nei livelli e nelle modalità di sempre, ovvero la contrattazione generale per garantire trattamenti omogenei;

- diventava sempre più forte l'esigenza di una armonizzazione delle politiche contrattuali in quanto le disparità di trattamento a parità di impegno professionale erano sempre meno tollerate, influenzavano reciprocamente le piattaforme e la contrattazione settoriale, creavano ingiustizie incompatibili con la cultura stessa del sindacato;

- bisognava inoltre tenere conto dell'opinione pubblica in quanto sia la produzione che particolarmente i servizi avevano incidenze dirette sulla vita dei cittadini;

- un equilibrato svolgimento del ruolo contrattuale poteva essere turbato da squilibri eccessivi nei trattamenti economici e normativi fra i settori, particolarmente fra settore pubblico e settore privato;

- le nuove forme di accesso al lavoro (frontalieri, distacchi, consulenze, licenze brevi o comunque lavoro occasionale) rischiavano anche di indebolire il ruolo contrattuale del sindacato, per cui vi era l'esigenza di governare il fenomeno e, considerate le forme equivocate di assunzione e l'incertezza dei trattamenti economici e normativi, di rappresentare e tutelare tali nuove figure di lavoratori.⁵¹⁰

La seconda metà dell'anno fu fortemente movimentata dal fatto che il nuovo governo D.C. - P.S.S., andato al potere dopo le elezioni politiche di maggio,⁵¹¹ tra i primi provvedimenti che fece emanò il 20 luglio una delibera per contenere la spesa pubblica con cui di fatto venivano limitate fortemente le sostituzioni e le supplenze nella pubblica amministrazione. Con tale decisione, giudicata unilaterale, frettolosa e pericolosa, subito si registrarono disservizi in tutti i settori della PA, ed altri ancora ve ne furono alla riapertura delle scuole dal mese di settembre, e nell'ISS che giunse a



28 gennaio 1999: conferenza sull'ingresso di San Marino nell'area dell'Euro. Uno dei tre incontri pubblici in preparazione al Congresso n° 11; gli altri furono dedicati alla Pubblica Amministrazione ed al mercato del lavoro.

proclamare anche lo stato di agitazione.

Inoltre il sindacato era adirato dal fatto che erano state cambiate improvvisamente le regole senza discuterne tra le parti: “Le regole attualmente in vigore devono essere rispettate fino a quando non ne verranno concordate altre, nel rispetto del ruolo contrattuale delle parti. Una riforma della P.A. deve essere basata su principi e regole su cui le parti trovano una intesa; altre soluzioni unilaterali, non risulterebbero rilevanti e comunque non vincolanti al fine di raggiungere l’obiettivo prefissato”.⁵¹²

Proprio sul delicato problema della pubblica amministrazione la CDLS volle organizzare il 14 dicembre una conferenza pregressuale intitolata: “La C.D.L.S. per una P.A. efficiente nella qualità e nella partecipazione”.

Ultimo fatto importante per l’anno in esame è senza dubbio la fondazione nel mese di dicembre dell’ASDICO (Associazione Sammarinese Difesa Consumatori) che negli anni successivi rivestirà un importante ruolo all’interno della società sammarinese per le battaglie che affronterà a favore del contenimento dei costi dei beni di maggior consumo.

Il 1999 si aprì con un’altra conferenza organizzata dalla CDLS il 28 gennaio, sempre in ottica pregressuale (il suo 11° congresso si sarebbe svolto in aprile), su “L’Euro, l’Economia del 2000, il ruolo del Sindacato”, ovvero sui temi dello sviluppo dell’economia sammarinese negli immediati anni successivi quando, con l’introduzione dell’euro, l’Europa unita avrebbe fatto un ulteriore passo in avanti sul cammino della sua concretizzazione.

Una terza conferenza pregressuale incentrata sul mercato del lavoro si svolse invece il 25 febbraio: anche le sue conclusioni, insieme a quelle delle altre assemblee pregressuali e dei diversi incontri che avvennero nel corso del 1998 in funzione dell’11° congresso, confluirono all’interno delle tesi congressuali su cui dal 14 al 16 aprile ragionarono i delegati.



Dopo 15 anni i pubblici dipendenti scendono in piazza contro la proposta di riforma della P.A.. In alto il comizio di Stefano Zonzini in Piazza della Libertà (giugno 1999).

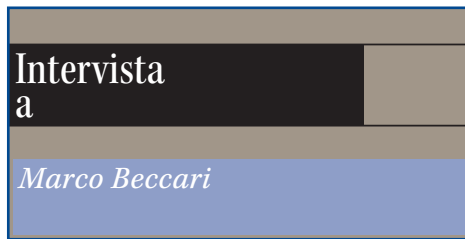
Note

⁵¹⁰ Tutte le informazioni riportate sono state desunte da una circolare inviata ai rappresentanti sindacali della CDLS in data 12/3/1998.

⁵¹¹ In tali elezioni la DC ebbe 25 consiglieri eletti, il PSS

14, il PPD 11, Alleanza Popolare 6, Rifondazione Comunista 2, Socialisti per le Riforme 2.

⁵¹² Comunicato congiunto dei due sindacati del 24/9/1998.



Nella seconda metà degli anni '90 è esplosa la questione frontalieri. Su tale fenomeno la CDLS ha portato contributi conoscitivi importanti anche attraverso le indagini del proprio Ufficio Studi. Di questi anni è la costituzione del CSI (Consiglio Sindacale Interregionale) e dell'Associazione Lavoratori Frontalieri. Qual è stato il ruolo della CDLS su questa problematica?

A metà degli anni '90, a fronte di una grande crescita dell'occupazione dovuta allo sviluppo impetuoso dell'economia, il numero dei frontalieri crebbe repentinamente e tuttavia tale fenomeno era fondamentalmente poco conosciuto. Una ricerca dell'Ufficio Studi della CDLS, che considerò il fenomeno dei frontalieri sia da un punto di vista statistico che sociologico, contribuì efficacemente al dibattito in corso nel Paese.

Furono gli anni in cui nacque il CSI (Consiglio Sindacale Interregionale, organismo della Confederazione Europea dei Sindacati), costituito dalle due organizzazioni sindacali Sammarinesi e da CGIL, CISL e UIL che, nonostante le numerose polemiche al proprio interno, si adoperò per risolvere le tematiche relative al lavoro transfrontaliero: la parità dei diritti ed in particolare la modalità di assunzione (richiesta del tempo indeterminato) e successivamente la questione fiscale (doppia tassazione).

Nonostante le difficoltà, la CDLS si è sempre impegnata su più fronti per raggiungere risultati equi confrontandosi con le amministrazioni sia sammarinesi che italiane. Sul piano dei diritti, attraverso la contrattazione, si stanno concretizzando, seppur gradualmente, le richieste storiche dei frontalieri sull'assunzione a tempo indeterminato; sul piano fiscale, purtroppo, non sono stati fatti significativi passi in avanti ma naturalmente l'impegno della CDLS continua.

Le organizzazioni sindacali hanno effettuato un referendum interno al mondo del lavoro sulla quota sociale obbligatoria (0,40%) sulla spinta di una precedente istanza d'arengo. Quale fu la posizione della CDLS e quale giudizio esprime sui risultati ottenuti dalla consultazione?

Il Finanziamento al Sindacato, dopo l'approvazione della legge del 1968 che lo rendeva obbligatorio, ha subito più volte, attraverso lo strumento dell'istanza d'arengo, tentativi di abrogazione. Le motivazioni ufficiali ed officiose sono state le più disparate, solitamente legate ai fastidi che le OO.SS. creavano al momento, ad una sorta di costante ricatto che le controparti, in maniera più o meno esplicita, avanzavano periodicamente o all'insoddisfazione da parte di singoli lavoratori dopo la conclusione di vertenze.

I tempi comunque cambiano e se, all'inizio, il finanziamento ha consentito la sopravvivenza del sindacato, l'autonomia economica ha favorito importanti passi avanti per una effettiva autonomia dalla politica, era giunto il momento per fare una scelta di tipo diverso.

La nostra Confederazione ha pensato, assieme alla CSdL, di proporre ai lavoratori un cambiamento sostanziale che di fatto superasse l'obbligatorietà del finanziamento



al Sindacato, così come avveniva ed avviene in tutte le Organizzazioni Sindacali Europee ed anche Extraeuropee.

Il referendum interno del 1996 ha dato un esito sorprendente: i lavoratori (iscritti e non al sindacato), seppur con una maggioranza risicata, hanno confermato l'obbligatorietà del versamento.

Sui motivi di tale scelta molte sono state le ipotesi; di fatto la CDLS ha preso atto

della decisione dei lavoratori ed ha sospeso ogni iniziativa che portasse ad una modifica. La mia opinione sul referendum è che i lavoratori abbiano preferito dare fiducia al Sindacato, timorosi che scelte di tipo diverso ne favorissero la frammentazione o che la rinuncia al finanziamento obbligatorio mettesse sullo stesso piano, ai fini del risultato contrattuale, chi sosteneva il sindacato e chi invece, pur rinunciando al sostegno ed alla lotta, godeva poi in conclusione degli stessi risultati.

Nel 1998 il Consiglio Confederale ha approvato lo statuto dell'ASDICO (Associazione Sammarinese Difesa Consumatori), associazione che oggi riveste un importante ruolo a favore dei cittadini. Quali sono le motivazioni che hanno spinto la CDLS a tale scelta?

La necessità di colmare un vuoto importante nell'associazionismo sammarinese e soprattutto di dare una risposta alle numerose richieste da parte dei nostri iscritti, ha fatto nascere l'ASDICO, strumento oggi indispensabile non solo per i lavoratori ma per tutti i cittadini.

L'idea era quella di lanciare una associazione consumatori sulla falsariga dell'Adiconsum italiana di matrice CISL, associazione con la quale, da subito, sono partite collaborazioni importanti. Anche l'ASDICO, come la Fondazione Solidarietà, è stato uno strumento per far conoscere la CDLS, per allargare la visibilità della nostra Confederazione e per renderla quindi più moderna ed aperta ai bisogni della nostra gente.

11° Congresso

Le tesi dell'11° congresso della CDLS, intitolato "Il ruolo del sindacato nella società del 2000", si sviluppavano partendo dalla evidenziazione degli ideali del sindacato, che erano poi quelli di sempre: "La CDLS vuole confermarsi come strumento di affermazione dei valori dell'uomo su quelli del profitto, del lavoro sul capitale, della solidarietà sulla prevaricazione. L'affermazione dell'uomo indipendentemente dalla razza, dalla religione, dall'idea politica, dalla capacità produttiva; dell'uomo nelle sue formazioni sociali ed espressioni più naturali e genuine ed in particolare in quella della famiglia minata dagli stessi disvalori che minacciano l'uomo singolo e la società civile".

Il fallimento dello statalismo e del collettivismo di stampo sovietico non doveva dunque far pensare che ormai fossero automaticamente legittimati la prevalenza del capitalismo, dell'individualismo, del liberismo selvaggio, ma al centro degli interessi di tutti doveva essere sempre l'uomo ed i suoi bisogni. D'altra parte la Fondazione per la Solidarietà, creata dal congresso precedente e che proprio su tali valori era stata impostata, aveva dato grandi soddisfazioni alla Confederazione, "risvegliando tra gli iscritti ed i cittadini nuovi interessi e nuove sensibilità verso chi ha maggiormente bisogno".⁵¹³

La stessa recente fondazione dell'ASDICO (Associazione Sammarinese Difesa Consumatori), nata non solo per gli iscritti della CDLS ma per tutti i cittadini,

era stata voluta proprio in difesa degli uomini e dei loro bisogni quotidiani.

Esaminando poi l'attività contrattuale, le tesi mettevano in luce che tutti i contratti in scadenza erano stati risolti positivamente, anche quelli più difficili come il contratto Industria ed Artigianato ed il contratto della P.A., senza dimenticare gli altri (servizi, settore finanziario, commercio, edilizia pubblica e privata, settore alberghiero).

Si erano conseguiti risultati importanti relativamente agli aspetti di politica generale, sui problemi della famiglia, riguardo al mantenimento dello stato sociale e agli assegni familiari, ma un successo rilevante riguardava senz'altro l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro con la nuova legge fortemente voluta dalle organizzazioni sindacali e varata l'anno precedente.⁵¹⁴

Un altro buon risultato si era ottenuto creando l'Ufficio Studi, considerato un vero e proprio "fiore all'occhiello dell'organizzazione", dimostratosi un supporto indispensabile per tutte le attività di scelte sindacali ed organizzative, che aveva saputo produrre e pubblicare, in campo economico, sociologico e statistico, circa 10 ricerche e organizzato direttamente e in collaborazione con la CISL una cinquantina di giornate di formazione a cui avevano preso parte circa 200 fra dirigenti, quadri di base ed iscritti.

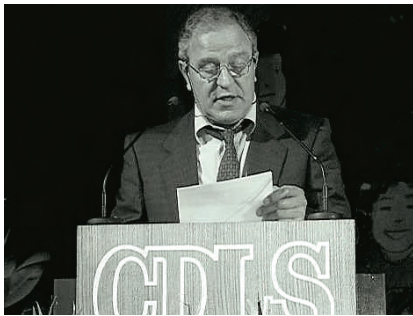
Il sindacato si era pure potenziato tecnologicamente e stava pensando di dotarsi di un sito internet e di aprire pagine sul televideo di San Marino RTV, per fornire una in-

formazione più diffusa e costante sulla sua attività.

La globalizzazione dei mercati, il processo di integrazione europea, congiuntamente a processi ed eventi locali, stavano influenzando l'economia di San Marino e le scelte che si dovevano fare in merito; di conseguenza era sempre più richiesta alle istituzioni ed alle parti sociali una coerente politica economica, e il sindacato aveva il dovere di un aggiornamento costante del suo ruolo e

litarsi sempre più per rivendicare una politica economica e un modello di sviluppo capaci di riprogrammare gli investimenti e la domanda alle esigenze occupazionali reali delle nuove leve di lavoro, in grado inoltre di tener conto della scolarizzazione, della formazione professionale, delle potenzialità lavorative del Paese, in cui fossero previsti momenti di riqualificazione e riprofessionalizzazione di eventuali scolarità inadatte al mercato.

Una nuova politica economica s'impo-



Sequenza di immagini degli interventi all'11° Congresso: da sinistra, Orazio Mazza per il Pubblico Impiego, Giorgio Felici vice segretario CDLS, Tiziano Arlotti della Federazione Industria.

delle strategie da adottare.

Era dunque necessario ripensare il modello di sviluppo per far sì che la politica degli investimenti fosse lungimirante e sapesse creare vaste prospettive in grado di andare incontro alle esigenze occupazionali delle nuove generazioni che si sarebbero per forza di cose dovute confrontare con tale innovazioni.

Le organizzazioni sindacali si trovavano già e si sarebbero trovate sempre più costrette ad affrontare problemi di qualità e quantità nella domanda ed offerta di lavoro, insieme alla presenza sul mercato del lavoro e nei posti lavorativi di un numero maggiore di lavoratori a tempo parziale, al rischio di una concorrenza del lavoratore precario che poteva mettere in difficoltà l'inserimento lavorativo delle nuove leve, al possibile indebolimento della forza contrattuale individuale e collettiva che rischiava di precludere la possibilità di professionalizzazione e carriera dei giovani sammarinesi.

Per tali motivi il sindacato doveva mobi-

litarsi anche per l'integrazione europea, per l'imminente introduzione dell'euro e per alcuni rischi che avrebbe potuto correre l'economia sammarinese ancora impostata su basi precarie, con dimensioni esagerate di spesa pubblica.

Per quanto concerneva lo stato sociale, le tesi sottolineavano che la politica aveva il dovere di far tutto il possibile per salvaguardarlo com'era, anche se aveva costi alti di gestione: ogni intervento in merito andava comunque sempre discusso col sindacato. D'altronde vi erano nuove forme di povertà, maggiori rischi di emarginazione e di disgregazione sociale causati da una società "molto attenta all'efficienza ed alla produzione e poco attenta all'uomo ed ai suoi bisogni più profondi", per cui era impensabile immiserire l'ottimo stato sociale esistente in Repubblica, che era in grado di offrire tutele molto ampie alla popolazione.

Vi erano anche gravi problemi di devianza giovanile di cui tener conto e una certa impreparazione a far fronte ai problemi de-

terminati dalla crescente presenza della popolazione anziana, così come si registravano alti livelli di disagio individuale in tutte le fasce d'età e ceti sociali.

Si stava inoltre avviando un processo di trasformazione in senso multietnico e multiculturale della società che, nella sua fase iniziale, avrebbe potuto provocare ulteriori disagi ed emarginazioni, se lasciato incontrollato e non attentamente gestito.

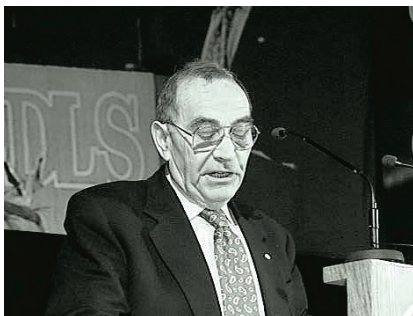
Era poi in atto una problematica crisi della famiglia, crisi che si poteva considerare alla base di molti dei problemi nuovi che stavano emergendo. La CDLS si dichiarava quindi d'accordo sulla necessità di rivedere anche sostanzialmente la struttura e le singole competenze dello stato sociale, "ma non per smantellarlo o svuotarlo di competenze, bensì per rafforzarlo; adeguarlo alle esigenze nuove dei lavoratori e dei cittadini; depurarlo da possibili eccessi assistenzialistici; recuperare, a fianco di competenze pubbliche che debbono restare determinanti, il ruolo insostituibile della famiglia e del volontariato. L'azione che il sindacato propone per

di conoscenza e supporto quali: osservatorio, consultorio, specialisti e strutture specializzate per i problemi di coppia, di educazione e rapporti con i figli, per gli adolescenti ed i giovani.

Comunque la messa a disposizione di strumenti, mezzi e politiche per la prevenzione dei disagi in una visione globale dei problemi che si riscontrano in tutte le situazioni in cui vengono coinvolte competenze tipiche della famiglia anche attraverso uno dei suoi singoli membri (maternità; lavoro della donna; scuola; qualità, orari e accessibilità dei servizi; organizzazione dei tempi di lavoro e dei tempi di vita; reddito familiare; assistenza ai soggetti deboli...)"

La riforma dello stato sociale doveva ruotare attorno all'ISS, che aveva l'obbligo di adeguare la qualità e la quantità delle prestazioni in base alle mutate esigenze della popolazione. L'assistenza sanitaria doveva saper assicurare ai cittadini ed ai lavoratori livelli elevati di prestazioni, però nell'ambito di precisi standard, "per evitare eccessi assistenzialistici, trattamenti discriminatori, l'in-

Da sinistra: Marino Casadei segr. dei pensionati, Romeo Morri Segretario di Stato al Lavoro, Giuseppe Guidi vice segretario CDLS.



il recupero di ruolo per la famiglia vuole andare oltre i discorsi demagogici ed ideologici che oggi sempre più spesso si sentono. Il sindacato rivendica una definizione chiara della soggettività politica e sociale della famiglia in quanto tale che vada oltre la soggettività dei suoi singoli membri; investimenti precisi in studi conoscitivi dei fenomeni sociali e dei problemi della famiglia; la predisposizione di strumenti specifici

controllabilità dei costi ed anche per lasciare spazio alla iniziativa ed alla responsabilità privata per la parte dei servizi richiesti oltre gli standard strettamente necessari e di competenza tipica dell'intervento pubblico".

Il sistema previdenziale, in particolare il sistema pensionistico per le modifiche demografiche della popolazione, che stava sempre più invecchiando, necessitava di interventi di riforma "ormai inderogabili per

salvaguardare la pensione alle future generazioni”. Il processo di riforma poteva basarsi anche su un cambiamento radicale del sistema imposto dai conti pubblici e da una visione non assistenzialistica del problema, ma la CDLS si dichiarava pronta a “vigilare attentamente per garantire i pensionati di oggi e di domani contro chi volesse comprometterne i diritti maturati ed acquisiti. In sostanza il sindacato rivendica anche per gli anni dell'imminente nuovo millennio il ruolo

l'anziano poteva rappresentare per l'intera collettività, un territorio maggiormente attrezzato e con minori barriere architettoniche.

Le tesi pregressuali attribuivano grande valore alla comunicazione a cui era “connessa la capacità dell'organizzazione di espandersi e di affermare la propria autorevolezza”. Essa doveva essere costante “per rendere visibile e condivisibile la propria capacità di elaborazione e di azione; quindi la comunicazione non può essere considerata



Platea dell'11° Congresso al Teatro Concordia di Borgo Maggiore.

di rappresentante qualificato ed abilitato a trattare per i lavoratori cittadini elevate condizioni di vita e di lavoro anche attraverso la riaffermazione di un rinnovato e moderno Stato sociale”.

In particolare verso gli anziani, il cui numero stava aumentando in maniera esponenziale grazie alle migliori condizioni di vita e mediche, il sindacato si dichiarava pronto a mantenere il proprio impegno per evitare qualunque forma di emarginazione a cui potessero essere soggetti. Proprio per questo era da apprezzare la nascita della Federazione dei pensionati e solidarizzare con le loro rivendicazioni tese a conseguire trattamenti pensionistici idonei, servizi socio sanitari (casa di riposo, servizio domiciliare) adeguati e non emarginanti, assistenza sanitaria mirata alle specificità dell'anziano, iniziative in grado di favorire la socializzazione ed evitare l'emarginazione e la mortificazione della risorsa che

come un mezzo per apparire bensì, al contrario, per accrescere la trasparenza e lo spirito di servizio verso un panorama di esigenze dei lavoratori sempre più complesso e diversificato. Quindi una capacità di comunicazione non unidirezionale dall'organizzazione verso la propria base e la società, ma una capacità di ascolto e di lettura dei messaggi e dei segnali provenienti da questi due fondamentali referenti”.

Occorreva dunque innovare la capacità di comunicare della Confederazione, magari con l'utilizzo più puntuale e sistematico di internet e del televideo, e renderla più consona agli standard anche di natura tecnologica che la società imponeva. Fondamentale poi era “imparare ad ascoltare”, poiché solo ascoltando si potevano cogliere le reali esigenze dei lavoratori e della società.

Andava inoltre continuata l'attività della formazione per il gruppo dirigente e per i

rappresentanti sindacali, in particolare proprio sui temi della comunicazione e delle relazioni interpersonali.

Riguardo ai temi di ambiente e territorio, negli ultimi anni la Repubblica aveva visto aumentare nella gente la sensibilità e l'interesse in merito grazie all'iniziativa intensa di associazioni e comitati locali sorti spontaneamente per protestare contro l'esagerato uso speculativo e disarmonico del territorio, e contro il degrado ambientale.

La CDLS aveva aderito a tali movimenti assicurando ogni suo possibile appoggio in quanto il territorio era una risorsa scarsa e perciò fondamentale per qualsiasi scelta di politica economica, era alla base della vivibilità e della qualità della vita di tutti i cittadini, risultava determinante per il complesso delle condizioni sociali, culturali, morali e igieniche delle persone che vi abitavano.

Il sindacato doveva dunque intensificare e rilanciare la propria azione in materia, rendendola più continuativa e meno sporadica, col fine di estendere sul territorio la tutela della salute già rivendicata per i posti di lavoro, attraverso norme sulle discariche, sulla salvaguardia delle acque, sui residui tossici, sui rumori, sull'inquinamento delle aree urbane e dei nodi di traffico automobilistico. Inoltre occorre fare pressioni per realizzare una politica della casa in grado di recuperare l'edilizia inutilizzata ed assicurare alle giovani famiglie un'abitazione non soggetta alla speculazione edilizia, rimuovere le barriere architettoniche che impedivano l'agevole fruibilità del territorio e dei servizi agli invalidi, ai bambini, agli anziani, agli ammalati, salvaguardare il patrimonio paesaggistico e naturale non ancora distrutto e deteriorato per tramandarlo alle nuove generazioni, assieme al patrimonio culturale rappresentato dalle costruzioni storiche messe a catalogo, ma non sufficientemente tutelate dai continui attentati della speculazione edilizia.

Riguardo alla presenza della CDLS a livello internazionale, le tesi sottolineavano che si era sviluppata ulteriormente negli ul-

timi anni in quanto ora la Confederazione faceva parte della CISL Internazionale, della Confederazione Europea dei Sindacati (CES), dell'EFA (in rappresentanza delle associazioni degli agricoltori), della FERPA (a cui aderiva la Federazione dei Pensionati) e collaborava costantemente con l'OIT (Organizzazione Internazionale del Lavoro). Proseguiva poi l'antica amicizia con la CISL, favorendo così momenti di incontro a livello formativo e di studio.

Particolari rapporti si erano sviluppati con la nuova Associazione dei Lavoratori Frontalieri (ALF),⁵¹⁵ nata su iniziativa di alcuni lavoratori frontalieri per risolvere i problemi di carattere tributario, relativamente alla doppia imposizione fiscale che questi lavoratori impegnati nelle aziende sammarnesi rischiavano, vista l'ipotesi che l'Italia stava portando avanti e voleva trasformare in legge.

Sull'unità con l'altra confederazione, che ogni tanto subiva intoppi per le diatribe che sorgevano su problemi e metodologie particolari, il X congresso aveva fatto la scelta di perseguire l'unità strategica, l'unità d'intenti, l'unità possibile, accantonando altre ipotesi, e con tale logica si era proceduto. La situazione di confronto tra le due Confederazioni si sviluppava sempre più sugli aspetti contingenti e sui grandi temi, ma raramente sul resto.

Il congresso si aprì con la relazione del segretario Marco Beccari che pronunciò parole di grande soddisfazione per i numeri raggiunti dal sindacato (gli iscritti erano arrivati ad essere 3.936), per i contratti di lavoro portati quasi tutti a termine (per i lavoratori delle assicurazioni, dei bancari, per la PA, dove si era ottenuto il cospicuo aumento del 5%, nell'industria e artigianato, dove gli aumenti avevano dovuto ovviamente tener conto di quanto ottenuto nella PA), per l'aumento degli assegni familiari, per i vantaggi ottenuti a favore dei pensionati e della politica dei redditi con cui si erano attuati interventi mirati per ottenere il contenimento degli aumenti di varie tariffe.

Finita la stagione contrattuale, ora bisogna però iniziare quella delle riforme, ovvero la riforma della P.A., per renderla più snella, maggiormente efficiente, meno burocratica e più partecipata, con particolare attenzione alla mobilità nel settore (su cui si nutrivano perplessità perché molte competenze specifiche non erano interscambiabili, ed anche perché gli uffici una volta strutturati non avevano bisogno di chissà quale mobilità), del collocamento e delle pensioni. Tutte queste riforme erano impellenti, ma dovevano essere condivise e non calate dall'alto.

Beccari considerava la riforma del collocamento un elemento cardine del confronto sul mercato del lavoro. Infatti nel luglio precedente era stata varata dal Congresso di Stato la delibera che di fatto bloccava le assunzioni sotto la pubblica amministrazione. La scelta non si poteva solo criticare, perché mirava a snellire un settore lavorativo senz'altro sovradimensionato, ma era risaputo che il lavoro privato non era poi così disponibile ad assumere personale sammarinese, per cui la delibera di fatto aveva creato non pochi problemi e la questione andava affrontata in maniera meno drastica e più pensata, sviluppando anche un discorso riguardante i tanti lavoratori frontalieri che San Marino cominciava ad avere.

Questi infatti rappresentavano senza dubbio un'importante e ormai imprescindibile risorsa per l'economia sammarinese, tuttavia era necessario approfondire il problema del lavoro a termine, che riguardava anche molti sammarinesi precari da tanti anni, per regolamentarlo in maniera appropriata, in quanto non si poteva permettere troppa discrezionalità nel lavoro dipendente, ma occorre norme chiare e precise per tutti, anche per le cosiddette consulenze.

Dovevano poi essere evitate le collaborazioni che coinvolgevano i pensionati residenti fuori confine e limitarle a lavori di tipo intellettuale. Regole precise occorre anche per il lavoro interinale, i distacchi e i contratti di collaborazione.

Collegato al blocco delle assunzioni e alla necessità di creare nicchie lavorative in ambito privato vi era inoltre il problema relativo alla formazione e alla riconversione professionale per lauree o diplomi poco spendibili al di fuori della pubblica amministrazione, problema che andava affrontato e risolto con strategie appropriate.

Per quanto concerneva le pensioni, Beccari evidenziò che occorre affiancare al sistema a ripartizione in vigore un sistema a capitalizzazione, ma senza stravolgere gli equilibri esistenti. Ugualmente era necessario intervenire su certi aspetti relativi alle pensioni che potevano maturare a San Marino i lavoratori italiani, perché la convenzione sottoscritta tra ISS ed INPS poteva in futuro creare al sistema sammarinese un depauperamento dei fondi disponibili.

Soddisfazione venne espressa dal segretario per i pensionati che collaboravano attivamente alle iniziative promosse dal sindacato e per far opera di volontariato, così come alla nascente Associazione Consumatori, a cui mancava solo il riconoscimento giuridico, e alla Fondazione Solidarietà, che aveva già invece svolto moltissima attività.

Un plauso anche al gruppo dirigente della CDLS che, pur tra visioni non sempre concordi, aveva saputo conseguire risultati importanti tanto che da 8 anni non vi erano stati "comunicati disgiunti, posizioni separate o distinguo".

Nella mozione conclusiva il Congresso, plaudendo al clima positivo di collaborazione e unità interna che vi era stato negli ultimi anni, volle evidenziare la significativa crescita registrata dall'organizzazione sia in termini numerici che organizzativi; l'espansione costante dell'iniziativa sindacale concretizzata nel puntuale rinnovo di tutti i contratti di lavoro, nella copertura contrattuale di tutti i settori, nella presenza tempestiva in sede istituzionale per la salvaguardia e lo sviluppo delle riforme e nella difesa del lavoratore cittadino; la partecipazione attiva nelle sedi internazionali, in particolare nella CES e nel-

l'OIL; la qualificata presenza nel Paese con la propria autonoma capacità di documentazione e studio dei problemi, di sensibilizzazione alla solidarietà, di tutela del consumatore.

Le cose da fare con celerità erano la riforma della P.A., con modificazione dell'assetto istituzionale per assicurare la certezza del diritto, la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, la loro partecipazione al processo di riforma, l'efficienza e la massima funzionalità



Nelle foto alcuni momenti del 9° Congresso F.L.I.A. e dell'8° Congresso F.P.I.

dei servizi erogati; la riforma dell'intero complesso del diritto del lavoro e del modello di sviluppo; la riforma del sistema previdenziale affinché fosse garantito il mantenimento dei livelli di prestazione agli utenti, in particolare ai pensionati, e fossero assicurate anche prospettive certe a chi stava contribuendo.

Tutte le riforme auspiccate dovevano essere affrontate “con il metodo della contrattazione, della concertazione e del confronto aperto, quali strumenti imprescindibili per realizzare fattivamente le riforme stesse che, se imposte dall'alto, diventerebbero elemento di conflitto sociale e quindi inefficaci”.

La mozione respingeva con decisione “ogni possibile ipotesi di aumento della precarietà nel lavoro ed ogni eventuale arretramento nei diritti conquistati dai lavoratori indipendentemente dalla loro posizione anagrafica, pur nella disponibilità a considerare

ogni intervento necessario per l'adeguamento di quelle normative che si dimostrino non rispondenti alle nuove esigenze del mercato del lavoro, ribadendo che devono essere superate le differenze tra lavoratori quando risultano dipendenti a San Marino”.

Il Congresso auspicava che venisse organizzato un seminario, seguito da una conferenza programmatica, sui temi dello sviluppo, in cui affrontare i problemi della tutela dei livelli di sviluppo del Paese e delle prospettive per le nuove generazioni, per i lavoratori e per gli anziani, per salvaguardare la società sammarinese da ogni tipo di emarginazione e di disgregazione sociale.

In proposito venivano individuate come fondamentali il recupero di un ruolo determinante della famiglia, che doveva trovare anche nelle istituzioni il giusto riconoscimento ed i supporti necessari; la valorizzazione della scuola e della cultura, per un processo formativo della persona e della società in grado di contribuire alla crescita morale e civile del Paese; uno stato sociale capace di assicurare a tutti i cittadini “livelli alti di prestazioni, servizi e qualità della vita, in una chiara sinergia tra pubblico e privato, dove l'ente pubblico conservi un ruolo preminente”.

Alla fine il congresso nominò il nuovo Consiglio Confederale al cui interno successivamente venne rieletto segretario Marco Beccari.⁵¹⁶

Per il resto dell'anno non c'è molto da aggiungere. In estate il paese s'interessò soprattutto alla nuova legge sulla cittadinanza varata il 16 giugno e sottoposta a referendum confermativo il 12 settembre, purtroppo con esiti negativi per mancato raggiungimento del quorum necessario.

Leggi e decreti legati al discorso che si sta conducendo furono pochi. Si possono citare la legge n. 53 (“Disposizioni per l'esercizio in forma individuale di attività di impresa a carattere industriale o artigianale in favore di persone fisiche residenti sul territorio, procedure per la costituzione ed il successivo ri-

lascio di licenze per l'esercizio in forma associata di attività di impresa a carattere industriale in favore di promotori persone fisiche cittadini sammarinesi o residenti sul territorio della repubblica”), e la n. 55 del 28 aprile (Legge di intervento in favore delle

imprese industriali e artigianali nell'ambito del “progetto della politica dei redditi”), più qualche decreto attuativo della legge n. 31 dell'anno precedente in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, ma nulla più.

Note

⁵¹³ Sull'attività della Fondazione nei suoi primi tre anni di vita si veda *Le attività della Fondazione 1995 – 1998*, stampato a cura della CDLS.

⁵¹⁴ *Legge quadro in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro*, n. 31, 18/2/1998.

⁵¹⁵ L'Associazione Lavoratori Frontalieri Italia - San Marino registrò il suo statuto a Rimini il 12 marzo 1998, tuttavia aveva già iniziato la sua attività nel giugno 1997 come Comitato Frontalieri della R.S.M. inviando una lettera a vari rappresentanti politici italiani per esternare i problemi ed i timori di natura fiscale che vi erano, e proseguendo nel mese di luglio con un'assemblea generale in data 18.

⁵¹⁶ Il nuovo Consiglio Confederale risultò composto da: Beccari Marco, Battazza Mirco, Felici Giorgio (eletto poi

segretario generale aggiunto), Felici Giancarlo (eletto poi segretario generale aggiunto), Zonzini Stefano, Casadei Marino, Giardi Maurizio, Serra Sandro, Busignani Giorgio, Montanari Gian Luca, Ceccoli Antonio, Tamagnini Angela, Baccocchi Lidia, Mazza Orazio, Bardi Pierpaolo, Guardigli Annamaria, Pambianchi Simona, Urbinati Giuliano, Tabarrini Cesare, Barbieri Gaetano, Podeschi Floriano, Bianchi Mirko, Rosti Massimo.

Tutte le informazioni relative al congresso sono state ricavate dalla documentazione (*Tesi per il dibattito pre-congressuale, Relazione del Segretario Generale, Mozione Conclusiva dell'11° Congresso Confederale della CDLS*) prodotta subito dopo il suo svolgimento da parte della CDLS.





CDLS Sindacale



Periodico della CONFEDERAZIONE DEMOCRATICA LAVORATORI SAMMARINESI
Anno XV - Numero 1 - Febbraio 2000

CONTROPIERE

Dopo le manette spunta l'anomalia

Luca D'Antonio ha avuto un'idea di come si dovrebbe essere in un ufficio. E' un'idea che si è concretizzata in un progetto di legge che ha permesso di cambiare il modo di lavorare in un ufficio. Il progetto di legge, presentato al Parlamento, prevede che i dipendenti pubblici possano lavorare in un ufficio a tempo pieno, ma con un orario di lavoro ridotto. In questo modo, il dipendente pubblico potrà lavorare in un ufficio a tempo pieno, ma con un orario di lavoro ridotto. In questo modo, il dipendente pubblico potrà lavorare in un ufficio a tempo pieno, ma con un orario di lavoro ridotto.

Cdls, ecco il tris del Duemila



Al centro degli ultimi tre congressi di Federazione il confronto sulla riforma Pa e la nuova legge del Collocamento

...ALL'INTERNO

Dossier infartimi Le cifre di 8 anni

Il numero di infartimi in Italia è in costante crescita. In un anno si registra un aumento del 10 per cento. Le cifre di 8 anni mostrano che il numero di infartimi è aumentato del 50 per cento. Le cifre di 8 anni mostrano che il numero di infartimi è aumentato del 50 per cento.

Il Tribunale dà l'ok all'Asidco. Alleanza con l'Adiconsum Consumatori, si parte

E' arrivato il via libera del Tribunale all'Associazione Sammarinese Difesa dei Consumatori della CDLS. Il riconoscimento giuridico è stato emesso con un decreto firmato dal commissario della legge Daniela Rosso. La neo-associazione (ASDICO) si ispira alla difesa dei diritti dei consumatori, come riconosciuti dalla Comunità Economica Europea e dall'Onu. Presidente dell'Associazione sammarinese difesa dei consumatori è il segretario della CDLS, Marco Beccari. "Il riconoscimento giuridico - afferma Beccari - è una tappa fondamentale. Ora infatti l'ASDICO ha tutte le carte in regola per organizzare e difendere gli interessi dei consumatori-utenti, denunciare abusi e speculazioni, attivare controlli sulla qualità di prodotti e servizi e sull'equità delle tariffe, tutelare infine la salute e la sicurezza ambientale". E lo scorso 28 gennaio a Roma, il segretario Marco Beccari, insieme a



Giorgio Felici e Luca Montanari, dopo un incontro con il segretario nazionale della Cisl, Sergio D'Antoni, hanno visitato la sede nazionale dell'Adiconsum, l'associnconsumatori della Cisl. Qui Asidco e Adiconsum hanno impostato un accordo di collaborazione.

Alfonso D'Amico